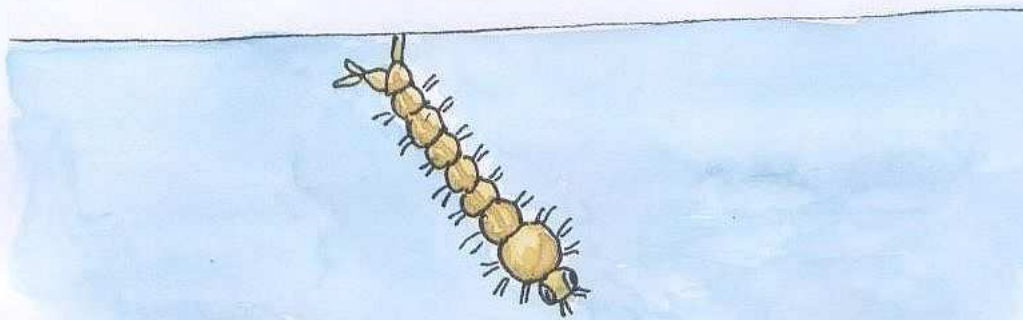


Passò qualche giorno e le uova cominciarono a schiudersi. Il piccolo Zanzzy si stiracchiò e con un buffo movimento a zig-zag si allontanò nuotando dal suo guscio ormai vuoto. Intorno a lui, nell'acqua scura, centinaia di fratelli e sorelle, tutti uguali, quasi indistinguibili: testolina ben formata, torace robusto e lungo corpicino peloso, che terminava in un buffo "cornetto respiratorio".

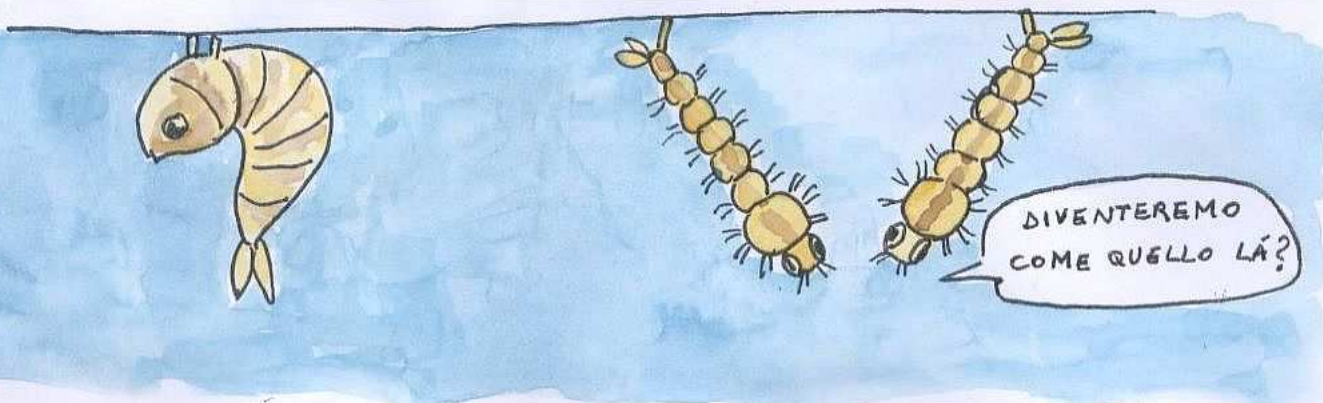
Come si sentiva vulnerabile! Non poteva starsene nascosto troppo a lungo in qualche angolo buio del bidone, come invece gli sarebbe piaciuto: gli toccava tornare periodicamente in superficie, con la testa in giù e il cornetto respiratorio in su, al pelo dell'acqua, per poter respirare.

Tenevano tutti quanti gli occhi ben aperti, sempre pronti a scappare più in profondità al minimo segno di pericolo.



"Ehi, ma che noia questa vita, non succede mai niente" si lamentò Komarac, un fratellino, "vorrei tanto potermene andare da qui, da quest'acqua putrida. Siamo intrappolati! Vorrei tanto essere una mosca o un'ape, avere le ali e volare".

"Piantala di lamentarti" sbuffò Zanzzy, "e sii contento che non siamo nati in uno stagno pieno di voraci insetti: avresti preferito finire nella pancia di una notonetta, per movimentare un po' la tua vita? E poi siamo solo larve, vedrai che presto ci trasformeremo e cambieremo aspetto". "Davvero ci trasformeremo? E in cosa?" chiese Komarac. "Non so, credo ... in quell'animale là" rispose Zanzzy, indicando uno strano essere a forma di punto interrogativo, "Mi ha detto che qualche giorno fa era come noi". Komarac osservò dubbioso la pupa di zanzara che galleggiava vicino alla superficie dell'acqua. "Non mi sembra un gran miglioramento, ma forse è meglio di niente".



All'improvviso, quasi contemporaneamente, sentirono un formicolio in tutto il corpo. "Ci siamo, sta per accadere qualcosa!" gridarono agitandosi e divincolandosi dalla loro vecchia pelle.

Si guardarono a vicenda, ansiosi di osservare nel fratello il cambiamento che ognuno di loro aveva appena subito. Che delusione! Tutto era come prima, non si erano trasformati, ma solo ingranditi.

Dopo qualche giorno, di nuovo il formicolio, di nuovo la speranza di cambiare, di nuovo la delusione di essere sempre gli stessi.

Quando ormai avevano perso ogni speranza, ecco ancora il formicolio e questa volta, finalmente, il cambiamento: si erano trasformati in pupe, dal grosso testone e il corpo ricurvo a punto interrogativo.

“Mi sa che stavamo meglio prima” si lamentò ancora Komarac.

“Uffa, che noioso che sei, mai contento” lo sgridò Zanzu. “Dobbiamo pazientare ancora un poco, poi credo che potremo andarcene di qui: non hai notato quanto siamo diminuiti ultimamente? Non ci sono predatori in questo bidone: l’unica spiegazione è che gli altri siano andati via”.

E infatti, poco tempo dopo, l’ennesimo formicolio, preannunciò un cambiamento strabiliante. La pelle sul dorso delle pupe si spaccò verso la superficie dell’acqua, dove ormai stazionavano da qualche giorno, e piano piano ne uscì un essere del tutto diverso, magro e con lunghe zampe sottili.



Si fermarono qualche momento sul pelo dell’acqua, a stiracchiarsi al sole e ad stendere e asciugare per bene le ali, guardandosi meravigliati l’un l’altro.

Komarac, tutto esaltato, faceva fremere le ali. “Finalmente liberi, lo spazio si estende di fronte a noi e chiede solo di essere esplorato, vadooo...”.

Zanzu lo chiamò “Aspettami, non essere precipitoso...”. Lo vide volare, inebriato della nuova libertà, dritto verso una strana creatura gigante e multicolore

SCIACK... si sentì e poi più nulla. Di Komarac, non era rimasta nessuna traccia.



Zanzy, tremante, prese il volo, tenendosi ben alla larga dalla creatura mostruosa, e, attratto da un fiore vi si posò sopra e ne lambì il dolce nettare.

Dopo 24 ore, sulla superficie del bidone d'acqua ci fu un gran fermento. Nuove zanzare nascevano e si involavano a sciami. Zanzy si avvicinò curioso e le sue antenne piumose cominciarono a vibrare dall'eccitazione. Erano sì zanzare, ma diverse da lui: queste erano femmine, ed erano una più bella e ammaliante dell'altra.

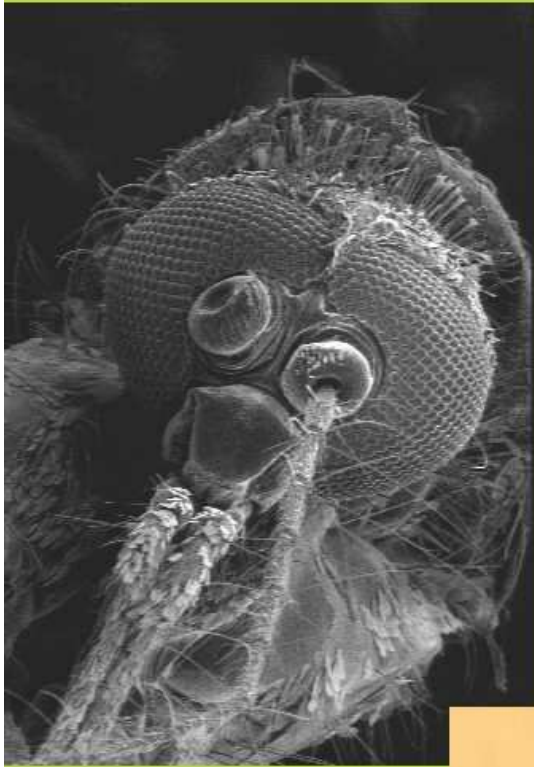


Zanzy perse completamente la testa e si buttò nella mischia, osservando affascinato ora le gambe snelle di una zanzarina, ora i grandi occhioni composti di quell'altra. Non era l'unico maschio: intorno a lui ne volavano molti altri, ognuno intento a scegliersi una compagna. Nel balletto aereo ognuno volò e si accoppiò con una femmina, poi il gruppo si sciolse e le femmine si sparpagliarono in giro in cerca di prede umane o animali, per pungerli con il loro acuminato stiletto e bere il sangue, che avrebbe consentito loro di deporre numerose uova nel bidone da cui erano nate.



Zanzy, ancora stordito da quell'ultimo volo frenetico, si posò su un fiore, ne assaggiò ancora una volta il dolce nettare e sospirando di felicità, chiuse gli occhi per sempre.

La zanzara



femmina



maschio

La zanzara



larva



Pupa

